

M5S, le firme sospette in Sicilia
Le mail ai deputati: "Tutto fatto"

ANNALISA CUZZOCREA E EMANUELE LAURIA A PAGINA 13

Sicilia, le firme false dei grillini i deputati esultavano: "Tutto fatto"

In un solo giorno sarebbero state "prodotte" 1200 certificazioni. Nel mirino una deputata e l'aspirante sindaco di Palermo Busalacchi

**ANNALISA CUZZOCREA
EMANUELE LAURIA**

ROMA. Avrebbero falsificato 1200 firme in un solo giorno, deputati e attivisti 5 stelle - a Palermo - nell'aprile 2012. La puntata di ieri delle Iene conferma quanto già emerso nelle scorse settimane, e stavolta col supporto di alcune mail in cui la parlamentare Claudia Mannino e l'attivista Samantha Busalacchi (ora in corsa per la candidatura a sindaco del capoluogo siciliano) parlavano preoccupate della necessità di raccogliere in fretta nuove firme per rimediare ad alcuni errori formali. Poi esultavano: «Risultato raggiunto in 13 ore di estenuante lavoro». Ma era aprile, e quasi tutte le certificazioni portano la data di marzo. Quelle mail, insomma, rappresentano un'ulteriore prova dell'illecito. E aggravano la situazione dei presunti responsabili.

Un pasticcio dal quale Beppe Grillo aveva cercato subito di uscire, prima ringraziando chi aveva denunciato i fatti: «Il Movimento è parte lesa», aveva detto. Poi chiedendo agli eletti coinvolti - oltre alla Mannino, Riccardo Nuti, Loredana Lupo, Giulia Di Vita e Chiara Di Benedetto - di autosospendersi dal Movimento in attesa che tutto venisse chiarito. Loro non hanno voluto farlo. «Hanno querelato - racconta chi ha parlato con i vertici - hanno messo di mezzo gli avvocati e così abbiamo le mani legate. Ma davanti a prove schiaccianti, non staremo ad aspettare la procura. Chi ha sbagliato pagherà».

Grillo e Davide Casaleggio non hanno intenzione di fare sconti. Perché nella piccola storia siciliana ci sono elementi che hanno già creato problemi in altre regioni e che considerano pericolosi per l'intero M5S: una guerra di potere locale fomentata da esponenti nazionali (a far venir fuori l'intera vicenda sarebbe stato un attivista "rivale" che voleva far fuori i candidati vicini a Nuti fra cui Samantha Busalacchi) e il familismo (a presentare le firme è stato un altro candidato in corsa per la poltrona di sindaco, Riccardo Ricciardi, marito della deputata Loredana Lupo). Chi rischia più di tutti, spiegano nei 5 stelle, è Claudia Mannino, accusata di aver materialmente preso parte alla falsificazione. Potrebbe essere sospesa o espulsa. E trascinare con sé il nocciolo duro del Movimento a Palermo. A pochi mesi dalle elezioni comunali. E a un anno dalle regionali.

GRIPRODUZIONE RISERVATA

